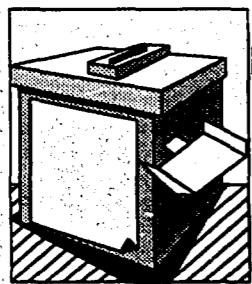


Verso i ballottaggi



Ugo Nardini, al primo turno candidato di Pds e Pri al ballottaggio sostenuto anche da Verdi, Rifondazione, Rete Claudio Carriero riparte dal tracollo democristiano Un anticipo della sfida per il Comune attesa tra un anno

Viterbo, la Provincia va a sinistra

La Dc in affanno spera nella Curia e guarda ai voti del Msi

La sinistra può riconquistare la Provincia di Viterbo dopo cinque anni di opposizione. Pds e Pri hanno superato il 27% e sorpassato la Dc, e portano il loro candidato al ballottaggio insieme a Rifondazione, Verdi e Rete. Il candidato dc ha accusato il duro colpo di essere stato scavalcato nel capoluogo dal Msi e dalla sinistra, che insieme supera il 40%. E ora la Dc spera nell'appoggio del vescovo.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Si vota per il presidente della Provincia, ma il vero scoglio è Viterbo città, dove tra un anno si vota per il sindaco e dove domenica scorsa la Dc ha preso uno schiaffo storico: superata da un Msi al 24% e scavalcata dal risultato ottenuto complessivamente dalle forze di sinistra. Il Pds, giunto col suo candidato in pole position per il ballottaggio del 20 giugno, dopo cinque anni di opposizione punta a riconquistare la Provincia che, fino all'88, era una sorta di «faro rosso» stretto tra un Comune rigidamente andreattiano - sbardellano e una Regione di stretta osservanza pentapartita. In seconda fila parte invece il candidato democristiano che tenta ora di riparare lo schiaffo ricevuto cercando l'appoggio della Chiesa.

Stato di fatto che lo scontro, a Viterbo, è duro come non mai. Pds e Pri, che erano insieme al primo turno e hanno ottenuto più del 27%, si sono appentati con Rifondazione comunista (10,1%, più 3% sulle politiche), con i Verdi (4%, avevano l'1,6 nel '92), e con la Rete (3,4%, più 2,4 rispetto alle politiche '92). La Dc, che ha ottenuto il 22,1% perdendo 14 punti sulle scorse politiche e 9 rispetto alle precedenti provinciali, si presenterà invece al ballottaggio con Area (2%) e Unità dem. Toscana (7,7%). Il Msi, che ha ottenuto complessivamente in provincia il 16,8%, e che ha in parte assorbito l'«effetto Lega» nel viterbese, ufficialmente non darà sponda allo scudocrociato. «Andate al mare» è stato lo slogan di craxiana memoria lanciato dai fascisti. Ma è certo che quel 16 per cento fa gola alla Dc che cercherà in tutti i modi di riappropriarsi.



Piazza del Comune a Viterbo

te, prima come vicesindaco poi come sindaco, capogruppo provinciale del Pds dall'88, è il candidato della Quercia. Limpido, preparato, impegnato da sempre nella difesa attiva del territorio e in prima fila nella battaglia (riuscita) per il parco naturale di Torre Alfina e Monte Rufeno, Nardini punta a guidare la svolta morale e politica a palazzo Gentili, lui che viene dai confini della provincia, da terre dove le colline si dividono verso l'Amiata e verso il Senese, e dove il garbo

VITERBO	
Ugo NARDINI Pds e Pri (App.: La Rete, Fed. dei Verdi, Rif. Com.)	27,9
Claudio CARRIERO Dem. Crist. (App.: Area, Unità Dem. Toscana)	22,1

toscano è più familiare dell'arroganza dei Palazzi della capitale. Questa sua origine non gli ha giocato contro. «Abbiamo puntato tutto su due cose - afferma Nardini - la rottura con il sistema di potere sbardelliano e socialista e lo sviluppo economico e sociale del viterbese: difesa del territorio, tutela e va-

lizzazione dei beni ambientali e culturali. In tutta la campagna elettorale ho trovato tantissima gente che chiedeva novità, ricambio di classe politica, volti nuovi, rottura col vecchio. E su questo ho avuto rapporti ottimi sia a sinistra, sia con realtà importanti come l'Università, i piccoli imprendi-

tori, gli artigiani: anche loro chiedono novità». E proprio su questi temi la Lega Ambiente ha organizzato ieri un convegno-manifestazione a Montalto di Castro, paese simbolo della lotta contro il nucleare e contro i bunker energetici, cui hanno aderito oltre alle forze di sinistra e ambientaliste, anche Cgil, Cisl e Uil. Un fatto importante, che ricolloca anche il sindacato sul fronte per uno sviluppo economico che sia compatibile con la tutela dell'ambiente.

Il candidato della Dc è Claudio Carriero, 64 anni, direttore sanitario dell'ospedale di Viterbo. Più che su un programma sull'esaltazione dei valori cattolici. Con l'occhio puntato alle associazioni cattoliche, alle parrocchie, agli elettori moderati, Carriero, nonostante i suoi «piaccia a Dio» o «con l'aiuto del Signore» usati come intercambi negli incontri elettorali, non ha però mai avuto il sostegno ufficiale del vescovo. Appoggio che ora tenta di aggiudicarsi, anche se in Curia non sono tutti convinti. «Il ballottaggio è il rapporto tra il candidato e la propria squadra con gli elettori», afferma il dottore. Ma in realtà per una Dc passata «miracolosamente» e quasi inspiegabilmente indenne attraverso due anni incandescenti sul fronte di Tangen-

topoli, non sono davvero facili gli appuntamenti: con un Psi decapitato dalla questione morale e dimezzato (era presente nella lista Tuscia, insieme a Pannella e un pezzo di Psdi e ha preso il 7%), con un Pri che ha scelto la sinistra, con gli altri minori in gravi difficoltà e con i Pattisti di «Alleanza» che non si schierano, ma che in parte guardano positivamente a sinistra.

«È stata una campagna positiva - afferma Giorgio Fanti, di Rifondazione - in cui abbiamo trovato importanti convergenze di programma a sinistra che ci ha fatto fare a tutti balzi in avanti. Ora speriamo che quest'esperienza regga, e che vada avanti anche per il voto del prossimo anno a Viterbo». «Puntiamo a riconquistare la provincia per rompere con il sistema di potere Dc-Psi e per realizzare un programma di sviluppo nuovo, senza famigerate «grandi opere», e completamente alternativo a quello dello scudocrociato - afferma Antonio Capaldi, segretario della federazione della Quercia - Abbiamo fatto una campagna sui programmi e sugli uomini, sviluppando alleanze vere e incontri positivi a sinistra. Certo, la Dc non si rassegnerà facilmente a perdere una sua roccaforte. Ma la gente vuole il cambiamento, e il voto finora lo ha dimostrato».



Campania al voto

Arranca lo Scudocrociato

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Ultima settimana di campagna elettorale in Campania in vista dei ballottaggi in cui la Dc è presente solo in pochi comuni. L'apoteosi in vista della scelta dei sindaci è piuttosto vivace con i candidati impegnati in seriatissimi faccia a faccia. Anche se non si vota in alcun capoluogo di provincia, il test è significativo perché sono numerosi i comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti.

Uno contro l'altro per la poltrona di sindaco, con una Dc detronizzata e con la sinistra, in grande ripresa, anche più di quanto si potesse prevedere domenica scorsa. Si va al ballottaggio in quasi tutti i comuni dove si vota con il sistema proporzionale (gli unici due in cui non si vota domenica prossima sono Arzano e Marcianise dove sono stati eletti sindaci del Pds).

Torre del Greco. Il ballottaggio avverrà fra il candidato del Pds Antonio Cutolo e il pattista Giovanni Merlino, arbitro di calcio di serie, democristiano doc fino a qualche mese fa e poi tempestivamente uscito dallo scudocrociato per legarsi a Segni. Merlino ha in corso contatti con una lista di area repubblicana, mentre i dirigenti del Pds hanno ribadito di non voler alcun contatto con tutti coloro che sono compromessi dalle passate gestioni.

La situazione più difficile c'è a Giugliano in Campania e ad Avella, in provincia di Caserta. Nel primo comune Giacomo Gerlini del Pds dovrà vedersela con Arturo Pirrozzini, candidato ufficiale della Dc, che sta cercando di rastrellare tutto quello che può, mentre il candidato della quercia potrebbe avere l'appoggio dei partiti della sinistra. Ad Avella il sindaco Lello Ferrara che capeggia uno schieramento composito formato da verdi ambientalisti, Rete e Pds, parte svantaggiata, ma la Dc in questo comune del casertano pur conquistando la maggioranza assoluta non è riuscita a far eleggere il suo sindaco il primo turno. Nonostante il Dc Vincenzo Prisco parta da un 48% del primo turno, attorno al candidato della sinistra si stanno formando ampie convergenze che coinvolgono ampi strati di elettorato non solo della sinistra.

Casoria. Il candidato del Pds Francesco De Luca ha già reso noti i suoi assessori, per lo più tecnici e professionisti, se la dovrà vedere con una lista civica che ha già ottenuto l'appoggio del Psdi e dell'ex sindaco Fasano, Dc, nel tentativo di attrarre i voti democristiani. Vita facile a Grangano dovrebbe avere Sergio Troiano designato sindaco da una coalizione di sinistra, mentre la Dc non può

spereare neanche di attrarre i voti dell'Msi. Anche a Portici lo scontro a due non vede impegnata la Dc. A contendersi la poltrona di sindaco saranno il candidato del Pds ed uno presentato da uno schieramento che si è definito «Alleanza democratica» e che con questa sigla sta cercando di ottenere appoggi anche da alcuni partiti della sinistra, oltre che degli elettori Dc, mentre la Rete in questa cittadina dovrebbe astenersi. A Pozzuoli Aldo Mobilio, il candidato a sindaco del Pds ha detto chiaro e tondo che gli appalti politici con vecchi aderenti al sistema non gli interessano. Il suo avversario è un fuoriclasse dello scudocrociato, Italo Pisciotta, che spera dopo aver battuto la Dc, di poter rattrattare i suoi voti.

Fistarol, pidessino e referendario, all'attacco di Talamini. Nessun apparenamento per il ballottaggio

La Lega non sfonda e a Belluno rischia grosso

Nessun apparenamento. Appoggi estremamente incerti, vittoria in bilico per entrambi. A Belluno si fronteggiano i candidati-sindaco della Lega, Stefano Talamini, e di Alleanza di Progresso, il pidessino e referendario Maurizio Fistarol. La Lega Nord, il 6 giugno, è andata peggio del previsto ed ora adotta una campagna «contro» Fistarol. Che non replica e costruisce il suo governo: tutti «esterni».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BELLUNO. Non ha né fax né telefonino non è un ufficio elettorale. Nella campagna ha investito, di suo, mezzo milione. È un montanaro senza l'hobby della scalata. Trentasei anni, sposato, procuratore legale - civilista - docente di diritto ed autore di qualche saggio. Capogruppo Pds. Referendario relatore all'Eur. Si rilassa scrivendo aforismi - personali e segretissimi - ed ascoltando musica, «dalla classica alla dance». Qualcos'altro? «Il libro che tengo sul comodino da notte: Sabatini. Bisogna cavarglielo con le

pinze, le notizie «personali», a Maurizio Fistarol. Allampanato, capelli anarchi, ha un'aria simpatica tra l'ironico, il timido ed il perplesso. In pochi giorni, da perdente in partenza, è diventato il possibile sindaco di Belluno. Fistarol corre con Alleanza di Progresso, patto «trasversale» tra Pds, Verdi, Psi, Psdi, laici, radicali, cattolici. Il sei giugno è arrivato secondo, ma a neanche seicento preferenze dal candidato leghista che pareva dover fare sfracelli e magari passare al primo turno, Stefano Talamini. E adesso? «Adesso



BELLUNO	
Stefano TALAMINI (Lega Veneta, Lega Lombarda)	33,1
Maurizio FISTAROL (Alleanza di progresso)	30,8

credo che tutto si giocherà su una manciata di voti». Poco alle spalle di Talamini (33,2) è Fistarol (30,8) si è piazzato Gianclaudio Bressa (28,8), sindaco uscente candidato dai Popolari per Belluno, l'esperimento Dc-Pattisti. Lontanissime Rifondazione comunista e la «cosa nera», Alleanza nazionale, 3,6% ciascuna. Per il ballottaggio non ci sono apparenamenti. Da Rifondazione è lecito aspettarsi una preferenza per Fistarol. «Alleanza Nazionale», giusto ieri, ha indicato «scheda bianca». È decisivo, evidentemente, l'e-

lettorato dei «popolari», le cui due anime non sembrano troppo amalgamate. Il segretario dc Mario Neri: «Ogni nostro elettore è libero di scegliere secondo coscienza oppure di astenersi». Il sindaco uscente Bressa: «I pattisti voteranno Fistarol. Tra i dc c'è molta voglia di astensione. Qualcuno voterà Lega». E lei? «Io sono di Mel, non voto. Ma se lo facessi, sceglierei Fistarol». Entrambi referendari, i due sono tomati amici. Bressa lancia attestati di stima superlativa: «Se vince la Lega resto come consigliere: vale la pena

di fare l'opposizione. Ma se passa Fistarol dopo un po' mi dimetto: abbiamo le stesse idee, sarebbe come oppormi a me stesso...». Ed allora perché ha voluto fare la sua lista? «Brontola a mezza voce, poco incline alla commoazione, il pidessino. Pidessino, poi? «Comunista», «stalinista», «abertista», è il diavolo Fistarol secondo la Lega Nord la cui campagna per il ballottaggio è tutta puntata, più che a sostenere il proprio candidato, a demolire l'avversario. Il tremadonne Talamini, in effetti, non è quel che si dice un outsider naturale. Note caratteristiche diramate dalla Lega: «Capricorno come Andreotti e Kim Basinger». E lui, sguardo cupo, capelli e barba tagliati a scopa: «Kim ed io siamo nati lo stesso giorno: ma lei è decisamente più bella di me». Ha all'attivo tre mesi da assessore «esterno» a Zoldo Alto: presentatosi subito dopo alle comunali in una lista dc, è stato bocciato. Poi l'ha folgorato Miglio, sotto il quale ha dato

un esame alla Cattolica. Da Milano, Talamini è finito a dirigere l'associazione commercianti di Conegliano. Viene da 60 chilometri a sud dunque - quasi un'altra repubblica, per la Lega - e pare proprio il segnale delle difficoltà a trovare un decente candidato locale. La blitz-krig leghista nel bellunese, del resto, si è impantano il 6 giugno. Su otto comuni minori ha conquistato appena due sindaci, e con grandi difficoltà. «Secondo me la Lega ha raschiato il fondo. Fistarol può farcela», commenta Bressa. Comprensibili i toni isterici che sovrabbondano nei comunicati del Carroccio: «Dietro le mimiche del comunista Fistarol si nascondono tutti i vecchi burattinai bellunesi...». «un'armata Brancaleone fatta di vecchi attrezzi della partitocrazia...». Il bersaglio non si scompone e non risponde, tutto concentrato a costruire la sua giunta: «Altro che partitocrazia. Saranno tutti esterni».

Siena, Piccini e Carnesecchi soli alla sfida

«Un progressista contro un conservatore»

Pier Luigi Piccini, candidato a sindaco di Siena per il Pds andrà da solo domenica prossima al ballottaggio con il Dc Vittorio Carnesecchi. La decisione è stata resa nota ieri mattina dopo una riunione tra sindaco e gruppo consiliare. «Abbiamo riscontrato veti reciproci» spiega Piccini che la scorsa settimana ha incontrato pubblicamente i gruppi interessati ad un possibile apparenamento.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
AUGUSTO MATTIOLI

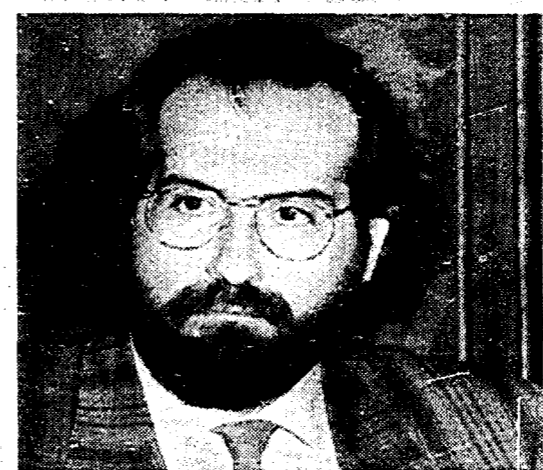
SIENA. Al ballottaggio senza alcun apparenamento. È la decisione di Pier Luigi Piccini candidato a sindaco del Pds in vista del secondo turno di domenica prossima dopo i contatti con gli altri raggruppamenti Insieme per Siena, Alleanza per Siena e Rifondazione comunista. Ma quella di domenica sarà una corsa solitaria anche per il suo avversario, il democristiano Vittorio Carnesecchi che si propone, peraltro in maniera poco convinta co-

me alternativa alla sinistra. Una conclusione che era nell'aria, visti i risultati degli incontri, tenutisi in pubblico, sotto l'obiettivo delle telecamere di una tv privata senese e a portata di taccuino dei giornalisti. Alleanza per Siena ha argomentato il proprio non ad un apparenamento sottolineando che saranno le scelte del sindaco sul programma e sugli uomini che dovranno attuarlo a creare le condizioni per un suo atteggiamento diverso. Rifondazione ha puntualizzato che nella ricerca delle alleanze non si è evidenziata una coerente scelta a sinistra presupposto fondamentale per una nostra risposta positiva. Gli incontri con i rappresentanti del gruppo Insieme per Siena, formato da socialisti, ex dc di Gava, ciellini, socialdemocratici - e liberali hanno messo in evidenza le difficoltà interne tra le sue varie componenti. Tra l'altro gli ex dc che non hanno mai partecipato ai colloqui pubblici con il sindaco e non hanno firmato un documento di accettazione dell'apparenamento sottoscritto invece dalla componente socialista.

SIENA	
Pierluigi PICCINI (Pds)	37,8
Vittorio CARNESECCHI (Democrazia Cristiana)	22,4

Il candidato del Pds Pier Luigi Piccini la sua squadra dei quali sono state delineate solo le caratteristiche. I futuri assessori dovranno essere onesti, competenti, conoscere la città ed essere in grado di lavorare in squadra. Impossibile però avere delle anticipazioni sui nomi. Piccini si dilunga piuttosto sul lavoro svolto dopo il primo turno. «Avendo ottenuto un largo consenso elettorale - dice - abbiamo promosso un confronto alla luce del so-

lito, con Alleanza per Siena, Insieme per Siena e Rifondazione. Un confronto che tutti i senesi hanno potuto seguire in diretta, avviando in questo modo un metodo che nessuno aveva mai seguito, nel rispetto della trasparenza e di un contatto diretto tra cittadini ed elettori. Che tipo di risposte sono arrivate alle sue proposte? «Estremamente diversificate. Però tutte con un elemento in comune. Si nota una sorta di veto reciproco tra le liste,



Una forma di diffidenza che riteniamo abbastanza incomprensibile. Inoltre abbiamo riscontrato contraddizioni non secondarie e fragilità nelle diverse componenti che fanno parte di alcune liste. Però la sinistra senese si presenta ancora divisa, nonostante la sua forza complessiva. Per quanto ci riguarda continueremo a ritenere indispensabile che i vari settori

della sinistra trovino, ognuna in maniera autonoma, le forme e i contenuti di una nuova aggregazione. Noi continueremo a lavorare perché questo processo non venga compromesso da sortite contingenti o da atteggiamenti minoritari. Vogliamo evitare il rischio che la seconda fase della campagna elettorale riproduca le incomprensioni a sinistra e consentire agli elettori una scelta del sindaco in piena chiarezza tra un progressista e un conservatore».

Al Pds di Avola è bastato un solo turno

SIRACUSA. Ha letteralmente «sbaragliato» la concorrenza. Non solo, ma - uno dei pochi casi in Italia e sicuramente l'unico in Sicilia - ha conquistato il seggio di sindaco subito, con la maggioranza assoluta dei consensi. Senza dover far ricorso al ballottaggio. Si sta parlando di Elia Li Gioi, che è il «primo cittadino» di Avola, un centro del siracusano, così come aveva proposto il partito democratico della sinistra. L'affermazione del candidato-sindaco della Quercia è di quelle che non lasciano spazio alle «reclamazioni»: per lui ha votato quasi il cinquantatré per cento degli elettori (esattamente il 52,7). Senza possibilità, la numerosa concorrenza. Nella cittadina (si sta parlando di un centro con trenta mila e passa votanti) erano, infatti, in lizza tutti gli altri partiti. E

ognuno aveva presentato il proprio candidato alla carica di sindaco. Così aveva fatto la Dc, così il Psi, la «Rete», una lista che si fa chiamare «Alleanza per Avola» (che in realtà «nasconde» il Msi e qualche suo alleato) e così aveva fatto anche Rifondazione. Ma a conti fatti nessuno degli aspiranti sindaci è riuscito anche solo a «minacciare» il successo di Li Gioi. Straordinario risultato dunque, del candidato della Quercia, ma importante risultato anche della lista del Pds. Il partito, infatti, ha più che raddoppiato i propri consensi: dai tredici è arrivato ad avere una forza del ventisei per cento. Il segreto? Nella sezione parlano semplicemente di «una campagna elettorale fatta porta a porta», parlando con la gente. In più, una buona lista, un candidato «conosciuto e stimato da tutti».